CSI agenda

CENTRO SPORTIVO ITALIANO - IMOLA

www.csiimola.it @csiimola Csi Imola

Imola-Argentina un nuovo legame fatto di solidarietà inclusione e sport

Il viaggio del comitato imolese del Csi raccontato dalla delegazione: tra il Cottolengo e le scuole, passando per il calcio amputati e il sitting volley

continua dalla prima

Bastava un sorso di mate (bevanda tipica sudamericana) o una cena a base di asado per sentirsi come in famiglia. L'obiettivo del viaggio era quello di donare a chi ha poco o niente, ma a livello emotivo è stato restituito molto di più. Uno degli esempi più significativi è sicuramente la visita al Piccolo Cottolengo di don Orione: un'oasi che trasmette serenità, completamente diversa dalla caotica Buenos Aires, capace di accogliere più di 400 ospiti con disabilità gravi e permanenti. Nonostante la complessità della situazione, i pazienti e gli operatori del complesso assistenziale ci hanno accolto con una gioia e un'emozione sincera, da far venire i brividi. Non a caso Papa Leone XIV ha scelto questo luogo magico per una delle sue tappe in Sud America.

Tra gli incontri più emozionanti vanno citati quelli con i bambini delle scuole del Chaco (una delle regioni più povere dell'Argentina) e di Buenos Aires, che ci hanno coinvolto con la loro genuinità e la loro voglia di divertirsi. Anche qui l'accoglienza si è fatta sentire, facendoci partecipare alle tipiche tradizioni argentine come i balli folkloristici e l'inno alla bandiera.

E poi i momenti sportivi: dalla partita di calcio amputati (di un livello tecnico e agonistico impensabile) al torneo di sitting volley, passando per la visita al club Jovenes Deportistas (nel quartiere Lugano della capitale), allo stadio dell'Argenitos Juniors e al centro sportivo del Boca Juniors. In Italia siamo un popolo di calciofili, ma non è nulla in confronto a quello che succede in Argentina. Qui il calcio è vita, è speranza, è tradizione. È tutto. Farsi trascinare dalla passione calcistica degli argentini è stato qualcosa di unico.

Ci sarebbe ancora tanto da raccontare e da dire, ma credo (e spero) che ci saranno altri momenti e mezzi per farlo. Chiudo dicendo che è stato un privilegio poter seguire, come giornalista de Il Nuovo Diario Messaggero, la delegazione del Csi Imola in questa missione sudamericana. Un enorme ringraziamento a Paolo che mi ha concesso questa opportunità, vissuta nella miglior maniera possibile grazie alla fiducia e al lavoro di squadra con Carmela, Elena, Raffaele e Salvatore. Tutte persone ordinarie, che hanno deciso di mettersi in gioco per fare del bene e portare a termine un'avventura straordinaria. Io e migliaia di argentini vi siamo riconoscenti per quello che siete stati in grado di realizzare. Ma imparandovi a conoscere, so già che siamo solo all'inizio della missione...

Pagine a cura di Edoardo Messina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Un enorme grazie a Paolo che mi ha concesso questa opportunità, vissuta nella miglior maniera possibile grazie alla fiducia e al lavoro di squadra con Carmela, Elena, Raffaele e Salvatore





Intervista al presidente Paolo Busato

«Abbiamo ricevuto molto di più di quanto donato» E ora la missione continua...

*«Abbiamo incontrato un popolo che pur nelle difficoltà è sereno e dignitoso. Abbiamo trovato un ambiente familiare e magico, è stato difficile lasciare quelle belle persone per quanta tenerezza e simpatia hanno saputo trasmettere, un'esperienza tanto bella nella sua semplicità che è riuscita a lasciare un profondo senso di gratitudine in ognuno di noi. Loro ci hanno dato più di quello che noi gli abbiamo donato». Comincia con queste parole la riflessione di **Paolo Busato** (nella foto a fianco), presidente del Csi Imola, al ritorno dai 10 giorni in Argentina. Dalla visita al Piccolo Cottolengo di don Orione, agli eventi sportivi e inclusivi organizzati dal comitato... i momenti indelebili dell'avventura sudamericana sono stati tanti, ed è grazie alle parole del presidente che proviamo a ripercorrerli.*



Busato, facciamo un passo indietro di qualche mese. Perché il Csi Imola ha deciso di volare in Argentina?
Tutto è partito dal famoso 1° aprile, quando al Teatro Stignani di Imola abbiamo organizzato una serata con ospite Julio Velasco, allenatore della nazionale femminile italiana di volley. Lo scopo dell'evento era quello di raccogliere fondi da destinare ad alcuni progetti benefici in Argentina, terra natale del tecnico. Io sono abituato a mantenere le promesse, per cui il viaggio in Sud America è stata la naturale prosecuzione di quanto iniziato con l'iniziativa a teatro. Quella serata, a cui hanno partecipato 550 persone, è stata il trampolino di lancia per un'avventura indimenticabile.

Dopo mesi e mesi di preparazione, dunque, siete volati in Argentina...
Dietro le quinte c'è stato un grande lavoro di squadra e di organizzazione tra tutti i partecipanti, con l'apporto di Carmela (Leguizamon, ndr) che ci ha aiutato a incontrare realtà locali davvero significative.

Tra le tante esperienze fatte, quale sono state quelle più significative a suo giudizio?
Vivere il Piccolo Cottolengo di don Orione o la spontaneità dei bambini della scuola del Chaco, devo ammettere che sono stati momenti sentiti: come già accennato, il valore emotivo che abbiamo ricevuto è stato molto di più del mero materiale che abbiamo donato.

Che emozioni ha provato, con qualche settimana di anticipo, a svolgere lo stesso percorso che Papa Leone XIV farà al Cottolengo?
Molto toccante, ma a prescindere dalla visita del papa, quello che mi è rimasto nel cuore è stata la dolcezza degli ospiti del Cottolengo: è una comunità diversa dalla metropoli di Buenos Aires, qui si respira tranquilla e amore reciproco.

Veniamo anche alle iniziative sportive, con l'amichevole di calcio amputati e il torneo di sitting volley organizzate dal Csi: com'è andata?
In queste occasioni sono emersi i veri valori del Centro sportivo italiano, sia quelli umani che quelli sul campo da gioco. La partita di calcio amputati, a Rosario, ci ha lasciato tutti stupiti per la qualità e l'agonismo dei giocatori con le stampelle. Così come le quattro squadre del torneo di sitting volley hanno dimostrato grande voglia di vincere e allo stesso tempo sportività.

Se dovesse fare un bilancio dei 10 giorni in Argentina, valuterebbe l'esperienza in maniera positiva? Cosa si è portato a casa il Csi Imola da questo viaggio?
Il bilancio è senza dubbio più che positivo. Il nostro comitato torna con la consapevolezza di poter mettere in atto grandi iniziative. Siamo rincasati stanchi dal lungo viaggio, ma carichi di energia per intraprendere nuovi missioni. Nello spirito del Csi c'è la volontà di non tirarsi mai indietro; vogliamo essere sempre pronti e disponibili a dare il nostro apporto, perché credo che ci sia tanto da fare, a livello sociale, anche nel nostro Paese e non solo all'estero.

Quindi il prossimo obiettivo sarà quello di trasferire sul nostro territorio quanto di buono imparato dall'esperienza in Argentina?
Esatto. Se ci guardiamo attorno, soprattutto nell'ultimo periodo, vediamo una realtà giovanile che sta compiendo degli atti sopra le righe. Sarebbe bello realizzare un progetto con gli adolescenti che hanno poca voglia di mettersi in gioco e che non hanno obiettivi nella vita.

Ultima domanda, lei fa parte anche del consiglio nazionale del Csi: come hanno valutato questa esperienza in Argentina del comitato imolese?
Ci hanno fatto i complimenti e hanno piacere che, alla prima occasione, si possa riportare a tutto il consiglio nazionale quanto di buono portato a termine in Argentina, per essere d'esempio.



> Una mano aperta per dare e una mano aperta per ricevere
>
> Il viaggio più intenso è stato dentro di noi, dentro al nostro gruppo
>
> L'avventura ci ha dato la possibilità di riflettere sul vero valore della vita

Le testimonianze dei protagonisti

Le parole dei tre vicepresidenti del comitato imolese e della padrona di casa, Leguizamon





Salvatore Casertano

«Rimarrà uno dei ricordi più belli della mia vita»

Questo viaggio in Argentina mi ha regalato emozioni ineguagliabili. Mi rimarrà nel cuore l'esperienza vissuta arbitrando una partita amichevole di calcio amputati, dove i giocatori hanno messo in campo tutto il loro spirito competitivo, allo stesso tempo facendoci stupire per il loro grado di sportività e della qualità tecnica del gioco, superiore alle nostre aspettative. Quella vissuta in Sud America rimarrà un'avventura che porterò per sempre nei ricordi più belli della mia vita.



Raffaele Costagliola

«La condivisione ha fatto crescere il gruppo»

Di questo viaggio mi porterò dentro la semplicità del popolo argentino, la loro grande carica umana, la voglia di farti sentire a casa, di farti sentire in famiglia, di accontentarsi del poco per stare bene e farti stare bene.
Mi porterò dentro anche la bellezza della condivisione di un progetto, anche solo di una passeggiata o di una chiacchierata fra noi: il gruppo Csi Imola è cresciuto e questo anche grazie a chi abbiamo incontrato e ci ha dato la possibilità di riflettere sul vero valore della vita.



Elena Poggioli

«È emerso il linguaggio universale dello sport»

Abbiamo vissuto questo viaggio con intensità e con la volontà di trovare nello sport il linguaggio universale che riesce a creare inclusione, partecipazione e amicizia, una formula che anche qui in Argentina ha generato tantissimi sorrisi!
Ma il viaggio più intenso è stato dentro di noi, dentro al nostro gruppo: nella crescita personale, nell'arricchimento di ognuno di noi, rinnovando e rigenerando energie importanti per proseguire nella vera missione del Csi sul nostro territorio, a Imola. Il comitato vive il suo impegno quotidianamente per far vivere lo sport al di là dei risultati, per trovare nella pratica sportiva la vera risposta educativa, abbracciando e diffondendo valori di primaria importanza nella nostra società.



Elizabeth Carmela Leguizamon

«Questo viaggio è un sogno diventato realtà»

Prima di tutto, un sentito ringraziamento a Julio Velasco e Paolo Busato, che hanno saputo ascoltare un pensiero che nasceva dal mio cuore. Sentivo profondamente la sofferenza della gente della mia terra e dentro di me cresceva il desiderio di fare qualcosa di concreto. Così, con il desiderio di portare acqua potabile, materiale sportivo e scolastico, abbiamo organizzato un viaggio di speranza. Un viaggio fatto di sogni, che si sono trasformati in realtà attraverso ogni sorriso e ogni abbraccio. Un grazie speciale ai miei compagni di viaggio e al mio compagno di vita, Ivo Parmiggiani, per aver condiviso con me questa esperienza indimenticabile. La mia frase, che racchiude il senso di tutto questo, è: "Una mano aperta per dare e una mano aperta per ricevere". Oggi posso dire che questo sogno si è avverato.

Di fianco a ciascuna testimonianza, le foto dei protagonisti del viaggio.